

COMUNE DI SUVERETO

Provincia di Livorno

**COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE PER USO AMMINISTRATIVO E D'UFFICIO
DELLA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N.12 DEL 05-04-13**

Oggetto: Istanza per l'iniziativa legislativa per l'istituzione di nuovo Comune a seguito di fusione tra i Comuni di Campiglia Marittima e Suvereto ai sensi Art. 62 L.R.T. N. 68/27.12.2011 e S.M.I. - Consi=

L'anno duemilatrecento il giorno cinque del mese di aprile alle ore 21:00, presso questa Sede Municipale, si è riunito il Consiglio Comunale convocato, a norma di legge, in sessione Ordinaria in Prima convocazione in seduta Pubblica.

Dei Signori Consiglieri assegnati a questo Comune e in carica:

PIOLI GIAMPAOLO	P	FANCIULLACCI STEFANO	P
BARTALETTI SILVIA	P	VALLESI GIANCARLO	P
BONAGUIDI ANTONIO	P	PARODI GIULIANO	P
TAMBELLI VINICIO	A	PASSAGLIA BEATRICE	P
MUTI MOIRA	P	GIANNELLINI ENRICO	P
TADDEI FAUSTO	P	PATERNÒ DI SESSA CONSALVO	P
PASQUINI JESSICA	P		

ne risultano presenti n. 12 e assenti n. 1.

Assume la presidenza il Signor PIOLI GIAMPAOLO in qualità di SINDACO assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Signor PARADISO TERESA TEODOLINDA.

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta, previa nomina degli scrutatori nelle persone dei Signori:

Soggetta a controllo	N	Immediatamente eseguibile	S
----------------------	---	---------------------------	---

Il Sindaco introduce l'argomento, precisando che la delibera in oggetto è l'istanza che inizia l'iter affinché la Regione Toscana emani la legge costitutiva di un nuovo Comune, derivato dalla fusione del Comune di Suvereto con il Comune di Campiglia Marittima: la delibera preannuncia il nome nuovo Campiglia-Suvereto. Chiede al capogruppo di Suvereto Democratico, Bonaguidi, di presentare il documento politico allegato alla delibera.

Bonaguidi dà lettura del documento all. A) dichiarando che è simile a quello che verrà presentato al Consiglio Comunale di Campiglia Marittima.

Il Sindaco dichiara aperta anche al pubblico la discussione, ricordano le regole generali da tenere durante la seduta consiliare.

Chiede la parola Gasperini Walter dando lettura del documento che successivamente deposita affinché possa essere allegato alla delibera (all. B).

Interviene successivamente Pagliaro Angelo affermando che offrire questa opportunità è un esercizio di democrazia importante e che, appena iniziata la discussione, ha cercato di documentarsi sull'argomento, cercando di allontanare le perplessità. In riferimento al metodo ritiene che sia iniziato il percorso, gli amministratori hanno il dovere di fare delle proposte ai propri amministratori e i cittadini dovranno avere la possibilità di esprimersi. Crede che anche con la fusione l'identità di Suvereto non si perderà, semmai ci saranno più opportunità. Ritiene non praticabile l'unione dei cinque Comuni della Val di Cornia, in quanto Piombino e San Vincenzo hanno caratteristiche diverse rispetto agli altri, e che la soluzione migliore sia la fusione tra i Comuni di Campiglia e Suvereto. Auspica una soluzione positiva, e propone che nello Statuto del nuovo comune venga prevista l'istituzione dei Municipi.

Prende la parola Bonaguidi Stefano ricordando le ristrettezze delle risorse di bilancio e la difficoltà a mantenere i servizi. All'inizio ha avuto difficoltà ad accettare la scelta della fusione che poteva apparire un salto nel buio, ma successivamente ha allontanato la paura di diventare una frazione, ha capito che partire per primi, senza che venga imposto per legge, può essere un vantaggio, può essere positivo pensare più in grande, ora il processo può essere gestito meglio mantenendo la peculiarità di Suvereto e pertanto vede con grande ottimismo il possibile risultato. Sarebbe stato sbagliato non dare ai cittadini questa possibilità.

Magnani Filippo si dichiara favorevole al documento presentato da Gasperini. Ritiene che prendere in considerazione solo l'ipotesi della fusione, sia una decisione miope, solo del partito di maggioranza. Critica che l'assemblea pubblica si sia svolta solo due giorni prima della seduta consiliare, con poco tempo per la discussione e la conoscenza del problema, ritenendo che sarebbe stato più giusto chiedere alla gente di esprimersi anche sulle altre forme associative. "Si poteva aspettare un anno, andando ad integrare le convenzioni con Campiglia Marittima, e nel frattempo lavorare per una unione dei Comuni anche con Sasseta e San Vincenzo, tentando anche di allargarla ai territori sia a nord che a sud. Si sta prendendo una decisione politica che si rifletterà anche sulla nostra economia e non in modo positivo". Come cittadino esprime forte contrarietà a questa decisione e rileva il malcontento anche di altri cittadini. Si augura il successo per chi la propone, altrimenti sarà necessario renderne conto alla collettività.

Non essendoci altri interventi del pubblico il Sindaco dà la parola ai Consiglieri Comunali.

Il Consigliere Passaglia si sente in dovere di intervenire, data l'importanza dell'argomento. Ritiene sbagliata la procedura e poco democratico il metodo. I cittadini dovrebbero essere sufficientemente informati sulle possibilità concrete relative sia all'unione che alla fusione e si doveva effettuare una consultazione prima della decisione. Crede che con la fusione i servizi per i cittadini diminuiranno, portando l'esempio del distretto sanitario.

Il Capogruppo Paternò afferma che quando è stata ventilata l'ipotesi l'aveva trovata abbastanza logica, viste le dimensioni dei Comuni, ma ascoltando la gente e gli interventi, comincia ad avere perplessità. Capisce che ci sia l'esigenza di razionalizzare, ma ritiene la fusione un'opzione poco praticabile e quantomeno prematura, a suo parere sarebbe più appropriata l'unione dei Comuni. Preannuncia pertanto la propria astensione.

Il capogruppo Pasquini dà lettura del seguente intervento: "Dalla chiusura del Circondario in poi, in più occasioni, abbiamo ribadito la necessità di avere politiche sovracomunali in Val di Cornia, che nella nostra idea si traduceva nell'unione dei Comuni. Il nostro Sindaco ha più volte preso posizione pubblicamente su questo, però non c'è stata l'occasione di discutere in modo appropriato della questione unione/fusione, né il dibattito fino ad ora era stato portato tra i cittadini, affinché tutti potessero riflettere e portare contributi e opinioni. Non se ne era mai parlato, ora da due settimane si parla di fusione, la quale porterebbe vantaggi. A fronte di vantaggi economici legati alla sottrazione al patto di stabilità e agli incentivi statali e regionali, ci sono tanti dubbi e tante problematiche. Innanzitutto gli incentivi in un momento di crisi economica profonda, anche se garantiti dalle leggi, sembrano comunque aleatori. Suvereto e Campiglia sono grandi territori con politiche diverse, con un sistema di tassazione diversa (es.

IMU). La fusione è una scelta forte, sicuramente comporterà spese per i cittadini e le imprese, per tutte le variazioni dei documenti personali, aziendali, ecc.. La perdita del Comune è un danno per i cittadini, il Comune è l'ente che sta loro più vicino, cui si rivolgono, che difende la sanità, la scuola e si batte per il loro mantenimento all'interno del comune. La logica degli incentivi a mio avviso è per andare avanti qualche anno e non è lungimirante. In questo momento non è necessario, nè obbligatorio questo tipo di soluzione. Possiamo associare altre sei funzioni nel 2013 ed essere in regola con la legge. La scelta della fusione è irreversibile e ci impedirebbe di cogliere eventuali opportunità future che potrebbero sorgere in riferimento ad una situazione nazionale in fermento e al fatto che nel 2014 cambieranno molte amministrazioni in Val di Cornia. Potrebbero arrivare deroghe al patto di stabilità, potrebbero sparire le provincie e magari potremo guardarci a nord o a sud. Scegliere la fusione ci preclude queste possibilità. Ritengo che la discussione pubblica, la condivisione con i cittadini delle problematiche potevano essere fatte mesi fa, prima di aprire l'iter di legge con questa urgenza. Al di là del fatto che ci sarà un percorso, ci sarà un referendum e che questa delibera chiede di dare il via all'iter, il documento politico che la supporta manifesta già una volontà di andare verso la fusione. Per questo mi sento in questo momento di votare no a questa delibera perchè mi manca la convinzione che la fusione dei due comuni sia la scelta migliore per la nostra comunità. I prossimi mesi spero saranno intensi e pieni di contenuti per arrivare a settembre con un pensiero deciso e magari sereno".

Il Consigliere Vallesi afferma che dopo tanti anni di politiche assordanti ha ritrovato la voglia di discutere di politica. Si ritrova nel documento del proprio gruppo. Spera che i cittadini diranno sì, altrimenti si andrà verso l'unione. Da lettura di un proprio articolo sull'argomento dell'ottobre 1992, che si allega (All. C). Conclude affermando che "da soli si può pensare tutto, ma la realtà non consente di rinchiuderci dentro le nostre torri, occorre andare avanti, occorre avere coraggio, per mantenere l'identità ci dobbiamo presentare al mondo, altrimenti moriamo".

Il Capogruppo di Uniti per Suvereto Parodi afferma che si tratta di una serata epocale, "stiamo scegliendo di sciogliere un Comune che ha più di 800 anni, è un percorso irreversibile. I prossimi mesi, prima del referendum, devono essere sfruttati per portare i cittadini ad una decisione certa e ponderata, attraverso informazioni precise e dettagliate, bisogna abbandonare il cuore e usare il cervello, usare termini corretti per non ingenerare confusione". Afferma che non era necessario andare prima ad un referendum perchè nel 2009 il programma elettorale aveva come obiettivo l'unione dei Comuni, non la fusione o il comune unico: i cittadini hanno votato la coalizione che proponeva l'unione. Dal punto di vista politico trova interessanti le affermazioni fatte nel 2011 ed uscite sulla stampa, in merito all'unione dei comuni e al comune unico con Piombino di cui dà lettura:

" il circondario e' definitivamente chiuso, mentre l'Unione dei comuni e' scelta da considerarsi ormai irrevocabile. Qualsiasi messa in dubbio sulla sua realizzazione non e' altro che una strumentalizzazione. Nessuno ha mai detto che l'esperienza trentennale della gestione sovracomunale della Val di Cornia verrebbe interrotta: anzi con l'unione dei comuni farà un importante salto di qualità" Sindaco Pioli il 29/10/2010;
"No al comune unico, subito l'unione! Per Soffritti, Biagi, Cencioni e Pioli trasformare comuni in frazioni senza che questo processo, in se per niente scandaloso, preveda una fase di maturazione dell'opinione pubblica, non e' proponibile. Il senso di appartenenza non e' un sentimento con cui giocare con disinvoltura, pena brutte sorprese" TIRRENO 25 agosto 2011.

Per Uniti per Suvereto la proposta di fusione è errata perchè frettolosa, entro l'anno si dovrà compiere il processo di associare le funzioni, nel 2014 ci saranno nuove elezioni e lo scenario potrebbe cambiare; spera che venga ripresa fortemente in mano l'ipotesi dell'unione dei comuni, per garantire e migliorare i servizi ai cittadini. Si chiede se fondendo due comuni possiamo garantire servizi, efficienza e risparmio, se si afferma che tutto rimarrà come prima, non vede perchè fondersi. L'ipotesi dell'unione a due va scartata perchè creerebbe un carrozzone in più, occorre riaprire il discorso con tutti i Comuni della Val di Cornia, solo in questo modo si possono realizzare risparmi ed economie con una migliore razionalizzazione del personale, con maggiori benefici per i cittadini. Invita tutti a fare una riflessione seria se questa operazione porterà vantaggi veri ai cittadini e non utopie. Il referendum sarà importante, ma è consultivo e senza quorum, pertanto è necessario che venga fatta una seria campagna referendaria perchè si possa votare in modo consapevole e non sotto la spinta emotiva.

Interviene il capogruppo di Suvereto Democratico, Bonaguidi, rivendicando l'orgoglio di appartenere ad un partito politico e di essere stato votato a far parte del Consiglio Comunale per dare il meglio e dare servizi ai cittadini e dicendosi convinto di quello che è chiamato a fare, senza condizionamenti. "Questo inizio di percorso è già una vittoria dell'Amministrazione Comunale, che discute da giorni per sottoporre ai cittadini una opzione nella quale si crede, senza nessun calcolo politico. Si ascolteranno tutti e si spiegherà a tutti una proposta ritenuta utile per evitare di non dare servizi e per non lasciare nessuno indietro. Questo è il motivo per cui si è interessati alla fusione con Campiglia". Vuole pensare ad un paese nuovo, più grande e con più risorse, fuori da condizionamenti economici e politici e migliore per tutti.

Il Consigliere Giannellini ritiene che lo sviluppo dei due territori sia stato molto diverso: a Venturina il suolo agricolo è molto diminuito per uno sviluppo urbanistico sostenuto, c'è forte presenza di cave, mentre a Suvereto si è avuta maggiore attenzione al consumo del suolo. Il rischio è giocare il proprio territorio. Invita a valutare bene la decisione e a non arrivare al referendum senza aver associato prima le funzioni fondamentali.

L'assessore Teglia ricorda che quando si fanno le scelte occorre guardare alla realtà del territorio. Il Referendum dovrà rappresentare una scelta per il futuro dei cittadini, deve rappresentare un progetto per il futuro della collettività. L'elemento che deve guidare è quello di essere capaci di costruire concretamente un progetto per il territorio.

L'Assessore Moschini si dichiara d'accordo con quanto affermato dal capogruppo Bonaguidi e dal Consigliere Vallesi, spera che non si parta da preconcetti: stasera si decide di fornire un'opportunità ai cittadini di esprimersi secondo quanto la legge prevede. Non è preoccupato di dover rendere conto di questa decisione, ma piuttosto di dover rendere conto di non aver fornito questa possibilità per far vivere il territorio. Spera in un percorso il più partecipato possibile.

L'Assessore Nocenti afferma che la decisione è importante: quella di dare a tutti i cittadini la possibilità di decidere una scelta epocale. Le accuse sentite la feriscono in quanto amministratore. E' orgogliosa di poter offrire ai cittadini il potere di scegliere il destino del paese. I prossimi mesi servono a tutti per costruire la propria consapevolezza libera e convinta nel modo più sereno possibile.

Il Sindaco a conclusione del dibattito evidenzia il fatto che quando la politica fa delle proposte sconvolgenti, che cambiano i riferimenti, ci si ritrova e si discute. Crede che occorra rimuovere lo stagno statico e riprendere il ruolo che i cittadini assegnano alla politica. Entrando nel merito precisa che l'esito del referendum è una opzione aperta, perciò si continuerà ad associare le funzioni fondamentali per evitare il commissariamento. Condivide con Giannellini le perplessità sul diverso atteggiamento dei due Comuni, nel percorso fino al Referendum si potrà discutere di tutto. Smentisce che in Toscana vi sia un numero elevato di unioni di comuni, infatti sono 25, di cui 17 obbligatorie per trasformazione delle comunità montane. Afferma di avvicinarsi a questo processo con timore, ma con la forza di doversi cimentare avanzano proposte forti. Dà poi lettura del documento conclusivo all. D).

Dopo di che

IL CONSIGLIO COMUNALE

CONSIDERATO che:

- i Comuni di Suvereto e Campiglia Marittima per ottimizzare l'erogazione di alcuni servizi, hanno avviato da tempo esperienze di collaborazione nella gestione associata di funzioni e/o servizi;
- tale collaborazione ha portato ad oggi alla gestione associata del nucleo di valutazione, del servizio polizia municipale, del servizio viabilità, della gestione economica del personale, del catasto e dal 2005 della segreteria comunale;
- tra le comunità di Suvereto e Campiglia Marittima vi è, oltre il percorso di collaborazione, anche un sentimento diffuso di condivisione e una omogeneità territoriale e di intenti;

VISTO il documento presentato dal gruppo Suvereto Democratico, dal quale emerge la richiesta al Sindaco di avviare il percorso verso la fusione dei due Comuni, perchè vi sono sia i presupposti, che le condizioni favorevoli per tale processo;

VISTO l'art.133, comma 2, della Costituzione che testualmente recita: "La Regione, sentite le popolazioni interessate, può con sue leggi istituire nel proprio territorio nuovi comuni e modificare le loro circoscrizioni e denominazioni";

VISTO il D.Lgs. n. 267/2000, ed in particolare l'art. 15, recante la disciplina generale dell'istituto della fusione dei comuni, e l'art.30, recante la disciplina delle convenzioni fra comuni, al fine di svolgere in modo coordinato funzioni e servizi determinati;

VISTA la Legge Regionale Toscana n. 68 del 27.12.2011, e successive modifiche ed integrazioni, recante "Norme sul sistema delle autonomie locali", ed in particolare l'art. 62 e seguenti, recanti la disciplina del procedimento di fusione dei comuni che si richiamano integralmente;

PRESO ATTO che:

DELIBERA DI CONSIGLIO n. 12 del 05-04-2013 - Pag. 4 - Comune di Suvereto

- la citata L.R. n. 68/2011 prevede che l'iniziativa di modifiche territoriali possa essere avviata con deliberazioni dei Consigli Comunali interessati;
- una volta avviato il procedimento di iniziativa mediante l'approvazione del presente atto, sarà compito della Regione attivarsi nelle successive fasi propedeutiche alla realizzazione della fusione dei comuni;

RITENUTO necessario provvedere all'avvio di procedimento, attraverso l'autorizzazione al Sindaco dell'inoltro, al Presidente della Regione Toscana, dell'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione di un nuovo comune a seguito della fusione dei Comuni di Suvereto e Campiglia Marittima;

VISTI in tal senso lo Statuto Comunale ed il Decreto Legislativo 267/2000;

VISTO il parere favorevole reso ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D.Lgs. 267/2000;

CON VOTI, espressi per alzata di mano, dai Consiglieri presenti e votanti:

- | | | | | |
|--------------|---|---|----|--------------|
| - favorevoli | 7 | (gruppo | di | maggioranza) |
| - contrari | 4 | (Giannellini, Parodi, Pasquini e Passaglia) | | |
| - astenuti | 1 | (Paterno) | | |

D E L I B E R A

1. DI RICHIAMARE la premessa parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;
2. DI PRENDERE ATTO del contenuto del documento presentato dal gruppo Suvereto Democratico, parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. DI AUTORIZZARE il Sindaco, di concerto con il Sindaco di Campiglia Marittima, ad inoltrare al Presidente della Regione Toscana, l'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione del nuovo comune, a seguito di fusione dei Comuni di Suvereto e Campiglia Marittima, ai sensi e per gli effetti dell'art. 62 e seguenti della L.R.T. n.68/2011;
4. DI DARE ATTO che la denominazione del nuovo Comune sarà CAMPIGLIA-SUVERETO;
4. DI DARE ATTO che lo stesso sarà pubblicato ai sensi di legge all'Albo Pretorio Telematico, nonché sul sito web istituzionale.

Il presente atto, con successiva unanime votazione, è reso immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/2000.

All. A)

COMUNE DI SUVERETO (provincia di LIVORNO)

Documento del Gruppo Consiliare SUVERETO DEMOCRATICO

Con la delibera odierna inizia formalmente l'iter che potrebbe condurre alla creazione di un solo Comune, se i nostri concittadini lo vorranno, esprimendosi favorevolmente al referendum.

Inizia un percorso che, in realtà, è iniziato da tempo e parte da lontano.

La Val di Cornia è il risultato di un percorso storico e geografico. Lungo la rive del fiume Cornia è sorta una comunità di persone, luoghi e attività che rappresenta un microcosmo variegato. Lunghi anni di impegno civico e buon governo hanno plasmato il nostro territorio con molteplici caratteristiche che difficilmente sono entrate in conflitto le une con le altre. Ci riferiamo alle attività industriali, dalla piccola impresa artigiana, alla siderurgia e alle attività estrattive; dall'agricoltura e l'allevamento, che esaltano le eccellenze della nostra zona, al termalismo e, in generale, al turismo, valorizzato dal vasto patrimonio paesaggistico e culturale.

Sebbene il tessuto sociale ed economico sia complesso, non è più in grado di sostenere le sfide del nuovo millennio. La globalizzazione ha rappresentato una sfida persa per gran parte del mondo occidentale. Poteva essere l'occasione di un arricchimento culturale da parte dei paesi più industrializzati. Al contrario si è preferito imporre un modello di sviluppo proprio di chi aveva appena vinto una guerra ideologica. Questa è stata una prospettiva miope che ha portato al declino dell'occidente, rappresentato dalla crisi economica e dall'apertura di una pericolosa faglia che potrebbe dilaniare l'Unione Europea.

La Val di Cornia pertanto si deve aprire al mondo, portando le proprie esperienze e ascoltando quelle degli altri, come comunità inclusiva, che sappia riconoscere le proprie debolezze e i propri punti di forza. Questo potrà accadere unicamente se il territorio si manterrà coeso.

Dobbiamo partire dalla consapevolezza che in questo momento storico la coesione non potrà essere rappresentata unicamente da una collaborazione tra i Comuni che fanno parte della nostra valle. Ci vuole qualcosa di più.

I Comuni della Val di Cornia hanno percorso una lunga strada assieme, espressa negli ambiti della pianificazione unitaria del territorio e dalla formazione del Circondario, ovvero il livello decisionale intercomunale. In particolare i Comuni di Campiglia Marittima e Suvereto provengono da una forte esperienza di collaborazione iniziata già da tempo e concretizzatasi nella gestione associata dei sistemi educativi, per passare alle esperienze intercomunali, fino ad arrivare alla coesione amministrativa attraverso la condivisione dello stesso Segretario Comunale. La storia recente ha fatto emergere la necessità di associare le funzioni fondamentali, in rispetto delle vigenti normative statali. Noi, comune di Suvereto, abbiamo approvato con il comune di Campiglia Marittima, spinti dagli obblighi di legge, ma anche dallo spirito di collaborazione intercomunale che ci ha sempre contraddistinto, le convenzioni per la gestione associata della polizia municipale, della viabilità, del personale e, proprio oggi, quella del catasto.

Questo percorso di gestioni associate, richiesto obbligatoriamente dalle norme, non può fermarsi, anzi la storia che accomuna Suvereto e Campiglia Marittima deve anticipare le richieste dello Stato. Le affinità che esistono tra i due Comuni sono molteplici e vanno valorizzate nel quadro di un territorio coeso che serve anche a diventare un marchio e creare quei canali necessari per l'export delle imprese produttive e per un turismo moderno, intelligente, sostenibile.

Per tutto questo, a fronte delle sfide che ci attendono, e per la nostra storia comune, vi sono i giusti presupposti e tutte le condizioni favorevoli per proporre un passaggio storico e di importanza fondamentale per lo sviluppo futuro, quale la fusione dei due comuni. Pertanto si chiede che il Consiglio Comunale autorizzi il Sindaco a presentare alla Regione Toscana l'istanza per l'iniziativa legislativa volta alla istituzione del nuovo comune e per dare la parola ai nostri cittadini sull'ipotesi di fusione tra Campiglia Marittima e Suvereto.

Potremo così dare l'opportunità ai cittadini di esprimersi liberamente su quale struttura sarà chiamata ad amministrarli. La nuova struttura potrà essere in grado di ottimizzare i costi diminuendo le spese del funzionamento della macchina burocratica come di quella politica. Dovrà anche impegnarsi a mantenere

le identità delle due comunità, che dovranno continuare ad essere tutelate. A fronte dell'asfissia economica che minaccia ormai i comuni, a fronte delle prospettive sempre più concrete di accorpamento obbligato che rischia di calare dall'alto, solo una dimensione più grande, scelta dal basso come libera scelta di liberi cittadini, potrà consentire la valorizzazione delle rispettive identità che andranno a confluire in un comune più grande e più solido.

La fusione non è la conquista del Comune più piccolo da parte del più grande. Rappresenta invece l'opportunità di mantenere in piedi le sue tradizioni e la sua identità, grazie all'ottimizzazione dei servizi. Un territorio dove i servizi sociali funzionano meglio è un territorio che può facilmente organizzare la società civile che ruota intorno alla vita amministrativa e che è la vera protagonista degli eventi culturali e sociali che caratterizzano l'identità di un singolo paese. Ad esempio agli enti valorizzazione potranno operare più semplicemente e con più risorse. Nulla dovrà cambiare per il cittadino, che ritroverà nella sua casa municipale gli sportelli e i servizi, migliorati e più efficienti, che servono alla vita delle famiglie e delle imprese.

Importanti poi le risorse economiche che saranno disponibili per i Comuni di Campiglia Marittima e Suvereto, nel caso in cui i cittadini optino per la fusione. Sia lo Stato Italiano che la Regione Toscana metteranno a disposizione risorse significative, che potranno essere usate per garantire maggiori servizi ai cittadini e diminuire la pressione fiscale che recentemente ha toccato livelli insopportabili. Allo stesso tempo il nuovo Comune sarebbe per tre anni esentato dal patto di stabilità. Ciò significa liberare le risorse presenti nelle casse comunali, che non possono essere spese per ragioni più burocratiche che di reale necessità, e alimentare quegli investimenti pubblici che migliorano la vita dei cittadini e danno ossigeno alle piccole e medie imprese del territorio. Ciò significa riconsiderare la possibilità di riprendere il lavoro per la realizzazione di molte opere piccole e grandi, attese da tempo, che abbiamo dovuto accantonare per la drammatica scarsità di risorse e per i vincoli di spesa.

Questa prospettiva non può essere pensata in modo autoreferenziale. La politica unitaria della Val di Cornia riparte dalla fusione e non si ferma con essa. Sarà uno stimolo per far ripartire le politiche intercomunali.

Le nostre realtà devono compattarsi per aprirsi alla Val di Cornia nel suo insieme e alla città di Piombino come fulcro naturale dello sviluppo futuro, e anche guardando oltre, per essere protagonisti nel nuovo assetto istituzionale che si profila a breve e che sarà completamente rivoluzionato rispetto a quello odierno. I temi di indirizzo e programmazione hanno bisogno di una visione omogenea del territorio. Solo se sfrutteremo la possibilità di fusione tra Campiglia Marittima e Suvereto come opportunità di rilancio per la coesione della Val di Cornia, facendone un territorio unito, allora potremo affrontare senza timori tutte le sfide che il prossimo futuro ci riserverà.

Nessuna decisione è stata ancora presa, anche perché la parola finale non spetta ai Sindaci o ai Consigli Comunali, ma ai cittadini che saranno chiamati ad esprimersi in un referendum. Quella di oggi pertanto è una proposta e la discussione è soltanto all'inizio. Da oggi deve iniziare una fitta e capillare campagna di informazione e partecipazione, che coinvolgerà cittadini, categorie economiche, associazioni. Sui siti istituzionali dei comuni devono essere messi a disposizione approfondimenti, studi, proposte e ognuno avrà la possibilità di esprimere la propria opinione. Da oggi ci metteremo al lavoro per costruire con i cittadini, negli incontri, nei laboratori, nei forum a cui daremo vita, il progetto istituzionale e programmatico del nuovo comune. Il nostro invito ed il nostro auspicio è quello di non affrontare questa discussione impegnativa e storica con preconcetti o con timore ma come opportunità per il futuro.

Antonio Bonaguidi
Capogruppo Suvereto Democratico

Alk B)

Suvereto 05 aprile 2013 - Consiglio Comunale aperto.

La nostra Val di Cornia porta sulle proprie spalle una storia del governo unitario che ha consentito periodi di grande tensione politica, sociale e istituzionale molto positiva, che ha saputo cogliere gli aspetti qualificanti e per i quali era, non solo giusto, ma naturale mettere in campo azioni comuni che davano chiaramente una visione netta della nostra vallata, vista e concepita come "Città territorio". Proprio per questa capacità politica e istituzionale, siamo stati portati ad esempio per molti anni, anche fuori dalla Ns. Toscana ed anche nei periodi che la politica del territorio non meritava più certe attenzioni.

Di fatto negli ultimi decenni le cose sono state sempre meno qualificanti, la tensione unitaria è venuta meno, con grandi responsabilità della politica soprattutto delle maggioranze, ma anche degli stessi amministratori che si sono avvicendati, certamente non tutti con le stesse responsabilità ma nessuno può dichiararsi immune.

Non si è riusciti a mettere in piedi l'Unione dei Comuni per la Val di Cornia, impegno questo anche elettorale per tutte le maggioranze dei cinque comuni, che era, ed ha mio parere è ancora oggi, soluzione adeguata al livello che avevamo raggiunto nel governo comprensoriale. Addirittura due anni orsono il sindaco di Piombino avanzò la proposta di fare un unico comune per tutta la Val di Cornia, la quale trovò immediata contrarietà dagli amministratori di Suvereto e Campiglia perché era preferibile soltanto l'Unione dei Comuni.

La proposta di oggi è quella di dare avvio alla procedura per chiedere alla Regione la predisposizione di una legge per procedere alla fusione dei comuni di Campiglia Marittima e Suvereto, ci è stato detto che decideranno i cittadini ed è vero, perché saremo chiamati ad un referendum tra circa sei mesi. Ma sarà una consultazione per dire sì o no alla fusione, mentre la legge prevede altre strade per raggiungere obiettivi di gestione unitaria dei servizi. Il referendum quindi non sarà per chiederci quale strada vorremmo intraprendere, ma solo se accettiamo la fusione oppure NO.

È pur sempre un esercizio della democrazia ma non può essere venduto come scelta dei cittadini sulla strada da intraprendere perché nella domanda vi sarà una sola opzione e in caso di risposta negativa - come io mi auguro - saremo costretti a nuovi confronti su cosa fare.

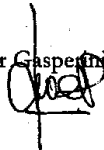
Inoltre è stato chiesto ai detrattori della proposta di formulare idee per far quadrare i conti del bilancio. La risposta è semplice, in Toscana ci sono circa 100 comuni (Sassetta compresa) che hanno scelto di non percorrere la strada della fusione del proprio comune, potremmo chiedere un corso accelerato e chi vorrà imparare potrà guidare Suvereto per le prossime legislature.

Ad ogni cosa diamo il proprio nome, riconosciamo ad ognuno il proprio diritto ad avere un'idea e impariamo a rispettarla con la serietà della politica. Sappiamo bene che le novità esistono e come, tutti i partiti - a livello nazionale - hanno assunto l'impegno (almeno teorico) a modificare il famigerato patto di stabilità e aiutare concretamente l'economia a ripartire e questo ci potrà consentire di pensare che il futuro non potrà essere peggiore del presente.

Non potranno ancora esserci governi nazionali che scaricano il peggio sui propri cittadini, è la seria politica che deve stimolare l'impegno, la speranza e la lotta di ognuno di noi.

La storia politica, sociale e istituzionale della Val di Cornia in generale, quella di Suvereto in particolare, chiedono un totale rilancio di quella capacità operativa unitaria, bloccando queste fughe in direzioni diverse dei comuni che la compongono, che danno il senso della totale assenza di programmazione che invece in politica, rappresenta l'anima dell'essere, dell'ascoltare, del proporre e del costruire.

Walter Gasperini



Un comune al posto di sei

Per risparmiare tempo e denaro nella zona

La Val di Cornia ha una superficie di circa 37.000 ha, una popolazione di 65.000 persone. Sei comuni, sei sindaci, 135 consiglieri comunali. L'efficientismo esasperato può nascondere qualcosa, ma la lentezza della burocrazia può essere un freno per le necessità dei cittadini.

La Val di Cornia, una storia comune, che ha coinvolto nel bene e nel male il cammino dell'intera vallata. Sviluppo, crisi, recessione, momenti spesso aspri e pause di felice riflessione, hanno creato negli anni un concetto di fondo per il quale ognuno sa che il proprio cammino non può essere percorso tanto diversamente dagli altri.

Sei comuni: Piombino, San Vincenzo, Campiglia, Suvereto, Sasseta, Monteverdi. Perché non tentiamo di prefigurarci, alla soglia del 2000, un unico comune? Sì, un unico comune, un unico sindaco, un unico consiglio. Non è forse vero che questa vallata in termini geografici, ma anche politici, si identifica come unico comprensorio? Non è forse vero che il problema idrico coinvolge tutti, così come il problema sanitario, quello dei trasporti, quello viario, il sistema dei parchi, la discarica dei rifiuti solidi urbani, per concludere con quella non meno importante dei piani regolatori. Per ogni problema una esasperante trafila burocratica. Discussioni, verifiche, confronti, compromessi.

Tutto giusto, ma quando ogni comune arriva a deliberare, così come è necessario, il tempo è passato e non siamo più in condizioni di dare giuste risposte alla nostra gente. Nemmeno 70.000 persone, la metà di una città come Livorno, nemmeno, tutti insieme, un piccolo quartiere di una grande città.

Perché dunque non pensare ad un unico organismo decisionale? Le leggi ci sono, certamente mancano la volontà e il coraggio di affrontare il huevo. So bene che questa proposta fatta a livello individuale è in netta minoranza. Non importa, comunque sia non è un'idea estemporanea. È anche doveroso però cominciare a discutere in termini concreti. La situazione economica generale è nota. Uno dei mali maggiori è senz'altro il debito pubblico. I comuni ne sono parte interessata. Se il cittadino è chiamato a fare la propria parte, è giusto allora che anche la macchina democratica funzioni. È giusto creare servizi più efficienti e razionali. Ogni comune operando per proprio conto, deve dotarsi di attrezzature costose e non utilizzate al meglio. Non è facile populismo evidenziare un ultimo fatto. Quanto vengono ad incidere economicamente sei sindaci, sei giunte, 135 consiglieri? Quanto pagano i cittadini di questo comprensorio per le auto blu, i rimborsi spese, le missioni, i gettoni di presenza? I cittadini, ognuno per proprio conto, valuteranno questa proposta. Nessuno potrà ora dire: io non c'ero e non sapevo. È tempo di scelte nuove e coraggiose per dimostrare di amare questo nostro comprensorio della Val di Cornia.

Giancarlo Vallesi

All. D)

CONSIGLIO COMUNALE APERTO DEL 5 APRILE 2013

INTERVENTO CONCLUSIVO DEL SINDACO

Stasera noi offriamo alla nostra comunità un'opportunità in più per affrontare, con uno sguardo rivolto con decisione al futuro, in modo propositivo le difficoltà, che attanagliano un piccolo comune come il nostro.

Voglio ribadire con forza, contro chi dice che tutto è deciso sopra la testa dei cittadini, che stasera noi non chiudiamo una vicenda, ma apriamo, con il coraggio di guardare avanti, una fase alla fine della quale saranno i cittadini a decidere. Nessun altro, non il sindaco, non la giunta, non il consiglio comunale, ma i cittadini, secondo un metodo, quello del referendum, che non può essere evocato come la massima espressione della democrazia solo quando fa comodo.

A fronte degli obblighi stringenti a cui siamo confrontati è nostro dovere iniziare un iter che mette la decisione finale nelle mani dei cittadini, non ora, non domattina, ma alla fine di una stagione nella quale cittadini, associazioni, la società suveretana, saranno chiamati a confrontare le opzioni, ad approfondire i pro e i contro, con il sostegno di cifre, dati, proiezioni verso il futuro e del sano confronto tra opinioni diverse.

Suvereto è un comune sotto i 5.000 abitanti e come tale obbligato ad associare entro il 2013 le più importanti funzioni con almeno un comune più grande, perdendone comunque in buona parte la gestione diretta ed esclusiva, e, con qualche probabilità, destinato nei prossimi anni ad essere fuso d'autorità con un comune vicino, visti i programmi di tutte le forze politiche presenti in parlamento e nel paese, visto il dibattito sulla semplificazione politica e amministrativa che ha addirittura determinato gli esiti delle ultime elezioni politiche e che è obiettivo condiviso da tutti i cittadini.

Suvereto è entrata nel 2013 nel Patto di Stabilità. Per un piccolo comune dal territorio vastissimo e dalle entrate molto limitate significa in pratica non poter fare quasi più niente. Ha un bilancio sano, ma reso inefficace dalla scarsità delle entrate e ora dai vincoli dal Patto: non si può spendere e non si possono contrarre mutui per i lavori. Si potranno forse garantire a fatica nel 2013 i servizi essenziali: asilo nido, scuola, trasporto scolastico e mensa, assistenza sociale. Sarà difficilissimo farlo nel 2014, dove serviranno ulteriori tagli. Non si potranno asfaltare le strade, curare il Centro Storico, dove dobbiamo abbandonare i progetti indicati come prioritari dal Forum, non si potrà intervenire sulle scuole come sarebbe necessario, non si potranno sostenere le associazioni, non si potranno favorire progetti ambiziosi e vitali per la qualità della nostra vita, infinitamente superiori alle nostre forze, come la variante alla 398, su cui mi batto da 9 anni, senza successo perché non posso mettere in campo un cofinanziamento del comune, e così via.

Abbiamo quindi ritenuto doveroso aprire alla considerazione e alla decisione dei nostri cittadini anche questa ipotesi per parecchie ragioni:

- 1 - La fusione con Campiglia porterebbe vantaggi economici notevoli. Ormai li conosciamo: 500.000 € l'anno per 5 anni; aumento del 20% dei contributi statali per 10 anni, esenzione dal Patto di Stabilità, il che permetterà di utilizzare importanti risorse bloccati nelle casse e poter spendere il necessario. Si potranno realizzare economie di scala: gare per servizi, per lavori pubblici, gestione unica degli uffici, della strumentazione e del suo permanente aggiornamento, disporre di uomini e mezzi per la manutenzione diretta in economia, quando noi oggi dobbiamo appaltare all'esterno il più piccolo intervento, insomma notevoli risparmi, semplificazione burocratica, difesa e ampliamento dei servizi, e così via.

- 2 - La fusione può avvenire sulla base di un progetto condiviso tra i comuni e con le comunità, che deve mantenere:

a - presidi municipali nei tre centri: sportelli omogenei per i cittadini (tributi, anagrafe, polizia municipale, Ufficio Relazioni con il Pubblico) e alle imprese per il deposito e il ritiro delle pratiche, uffici unificati che potranno smaltire finalmente il lavoro in tempi più brevi, problema di cui, nonostante gli sforzi eroici dei nostri funzionari, soffriamo in modo non più compatibile con i tempi attuali. La maggiore disponibilità economica permetterà lo sviluppo dell' "amministrazione on line" per la semplificazione dei procedimenti burocratici e del rapporto con il cittadino

b - autonomia assoluta del tessuto associativo e delle caratteristiche delle comunità: culturali, economiche, sociali, gli eventi. I nostri enti di valorizzazione, di promozione, culturali, musicali,

potranno non solo continuare ad esistere, ma godranno di una disponibilità economica accresciuta in modo da lavorare più tranquillamente.

c – sarà possibile (la partecipazione dei cittadini ci detterà le scelte) costituire formalmente dei “municipi”, sul modello delle circoscrizioni, garantendo dibattito locale e autogestione, senza costi;

d – si potrà lavorare ad un programma che mantenga vivi i punti forti del modello Suvereto, di cui andiamo giustamente fieri: agricoltura di qualità, centro storico, paesaggio, ambiente, turismo sostenibile. Si potranno affrontare, già da ora, in un'altra ottica questioni che rischiano di dividerci, come quella sullo sviluppo termale, ecc.

e – potrebbe nascere un comune ricco di opportunità: due centri storici di grande bellezza, agricoltura di qualità e di eccellenza, parchi e aree protette, turismo diffuso sostenibile, uno snodo logistico stradale e ferroviario di prima importanza (Venturina), un'importante articolazione di aree industriali e artigianali, ecc.

Sono state avanzate molte obiezioni, legittime, motivate e da prendere in grande considerazione. Saranno il cuore della discussione nei prossimi mesi. Per questo non starò qui a confutarle una per una. Mi limiterò ad introdurre nella discussione alcune questioni, alcune domande che non potranno essere eluse. La risposta a queste domande verrà dal processo di confronto e di partecipazione che apriamo stasera.

La più importante è: perderemo per sempre la nostra identità, forgiata in tanti secoli e che, negli ultimi decenni, si è affermata e fatta conoscere. E' una preoccupazione assolutamente comprensibile. Ma mi chiedo: l'identità si conserva meglio accettando un destino di asfissia economica, di impotenza rispetto alle esigenze della comunità e del territorio? Oppure scegliendo la strada di una maggiore disponibilità economica? L'identità si conserva meglio dovendo, per imposizione dall'alto, affidare le nostre scelte a livelli di decisione che ci sfuggiranno progressivamente, cedendo pezzi di nostra sovranità ad un altro o ad altri comuni, anche se amici, o accettando di far parte integrante e da protagonisti delle scelte?

Un'altra importante obiezione: visti i rapporti in numero di abitanti finiremo per avere nel futuro consiglio pochi consiglieri e allora chi difenderà i nostri interessi? Faccio anche qui una domanda: saremo meglio rappresentati in un consiglio di un' eventuale unione dei comuni, dove avremo un consigliere di maggioranza e uno di minoranza, a fronte dei numerosi consiglieri degli altri comuni, tutti più grandi di noi? Quando a questa eventuale Unione dovremo, lo ricordo, affidare tutte le nostre funzioni fondamentali che invece dovranno estinguersi nel nostro comune? Saremo meglio rappresentati quando, dal prossimo mandato (2014) il nostro consiglio comunale sarà ridotto quasi della metà e la giunta a due membri? E che livello di sovranità reale avrà quel consiglio, quando le nostre funzioni saranno affidate ad altro comune, che non avrà il problema del consenso dei cittadini della nostra comunità? Non rischiano qui davvero di prevalere le ragioni più egoistiche dei comuni dominanti? E non conteremo di più se le decisioni prese dovessero invece fare i conti con il consenso di un pezzo importante del territorio, come sarebbe Suvereto?

Altra obiezione: i tempi. Avete fatto tutto troppo alla svelta, non è così che si fa. Bisognava limitarsi ad associare le funzioni, andare alle prossime amministrative in quel modo e lì aprire una percorso di condivisione, di maturazione dei rapporti tra i due comuni, forse fare un Unione a due. Non sono d'accordo. Era vitale aprire subito un percorso in modo da valutare anche questa possibilità, in modo che, se i cittadini decidessero di approvare la fusione, si possa andare alle elezioni con un comune nuovo, svincolato dalle strettoie e dalla miseria in cui stiamo piombando. Qui la domanda è: crediamo davvero che i tempi che viviamo, i rivolgimenti profondi, l'accelerazione che c'è stata nell'opinione verso la ristrutturazione e la semplificazione della politica (abolizione delle province, ormai alle porte, accorpamento dei piccoli comuni) aspettino noi? Crediamo davvero di avere tutto questo tempo prima di dover restringere i servizi o cedere forzatamente sovranità con risultati che è facile immaginare per la qualità della nostra vita?

Poi sono stato criticato perché avrei, negli incontri che ci sono stati, presentato solo i lati positivi dell'eventuale fusione. E' evidente che, trattandosi di una scelta di portata ben diversa dalle altre possibili (ma imminenti e obbligatorie, ricordiamocelo sempre) aveva bisogno di essere spiegata meglio e comunque nella spiegazione e, a fronte delle prevedibili perplessità e contrarietà di tanti cittadini, era e sarà importante spiegare i vantaggi che ci vediamo. Altrimenti davvero, se non ci fossero, si potrebbe immaginare che il sindaco sia impazzito. Chiedo: invece sono da considerarsi serene e imparziali le previsioni catastrofiche, per cui sarà la fine di tutto e Suvereto non esisterà più?

Sorvolo sulle argomentazioni del tipo “non moriremo campigliesi” o “ci ho fatto a cazzotti tante volte che non mi ci voglio mettere insieme”. Sono sentimenti che esistono e come tali vanno presi in

considerazione. Ma chiedo: di fronte al mondo che viviamo, di fronte ad una realtà anche locale sempre più intrecciata, famiglie che si spostano da un comune all'altro, si vive qui e si lavora là, imprese che operano a cavallo tra i comuni, di fronte ad un rinnovo della nostra popolazione che supera ormai, tra immigrazione straniera e locale, il 20%, è compito di chi, attento alla realtà che si muove, in ruoli diversi, cavalcare questo sentimento di altri tempi con una buona dose di populismo e di demagogia, oppure ascoltare, argomentare, provare a farli superare?

Infine la Val di Cornia. L'ho detto e lo ripeto. Per una serie di ragioni complesse un obiettivo che ci eravamo dati e per il quale personalmente mi sono speso molto, come ultimo presidente del circondario, che era quello di traghettarlo verso l'Unione dei comuni, si è rivelato difficile. Lo considero un errore non averlo fatto allora e una mancanza. Forse se lo avessimo fatto, quell'obiettivo della fusione in un comune unico di tutta la Val di Cornia e che giudicammo troppo improvviso, oggi sarebbe forse a portata di mano. Ma nel frattempo non è che la realtà sia rimasta ferma. La visione della politica, del governo nazionale e di quello dei territori, è stata investita da un cataclisma, dall'espressione di un malcontento e di una voglia di cambiamento che non possiamo ignorare. Ciò che credevamo solo pochi anni fa deve essere almeno riconsiderato. L'idea stessa della forma Unione dei Comuni, con la creazione di una nuovo ente locale, con il suo apparato, nuovi uffici (presidenza, segreteria, bilancio, ecc.) con una nuova assemblea, un presidente, una nuova sede, mentre rimangono intatte quelle di tutti i comuni aderenti, di nuove strutture, forse non corrisponde più a quello che, al netto di campanilismi anacronistici, i cittadini ci chiedono. La dimensione della Val di Cornia, che allora ci appariva come il nostro mondo, appare già troppo stretta. Dobbiamo guardare, stimolati dalla probabile abolizione delle province, che il 90% dei cittadini considera ormai un simbolo della semplificazione richiesta a gran voce, dobbiamo guardare più in là. Forse è la nozione di Alta Maremma che dobbiamo prendere in considerazione, come dimensione minima per contare qualcosa, determinare scelte, disporre di un brand forte e significativo nello scenario della competitività territoriale. Questa nuova via che stasera indichiamo per i nostri comuni ha già avuto il merito di riaprire il dibattito sul territorio. Di richiamare tutti alla consapevolezza che la Val di Cornia deve stare insieme, lavorare insieme, andare unita alle sfide che ci attendono. Nelle forme che saranno più adatte e più efficaci, più snelle e meno costose. Immagino per esempio che i nostri comuni tornino a legarsi in una Convenzione Quadro di grande valenza politica e programmatica, ma snella e a costo zero, dove far confluire progressivamente le grandi funzioni e ricreino quello spazio permanente di confronto e di incontro che è necessario e che è l'eredità da conservare di un bel passato di sovracomunalità.

Stasera prendiamo due impegni:

Il primo: apriamo un percorso in cui promuoveremo la più ampia e capillare partecipazione, Apriremo forum e laboratori in cui tutti potranno partecipare a stilare un vero progetto, l'articolazione che vogliamo, e un programma di gestione del territorio. Per arrivare al referendum in modo che i cittadini si pronuncino sulle cose e non su generici appelli al sì o al no. Per parlare anche alla ragione della gente e non solo alla pancia. Qui si confronteranno le varie opinioni. Qui chiederemo a chi è contrario a priori, prima di capire come funzionerà e che cosa sarà, di rispondere alle domande e alle necessità che ci hanno spinto a prefigurare anche questa scelta, spiegandoci come fare a tenere in piedi i servizi e a non aumentare le tasse, a come aiutare di più chi è in difficoltà, a sostenere la scuola abbandonata dallo stato, a dare risposte ai nostri giovani che non hanno lavoro e futuro, ai padri di famiglia che dopo una vita di lavoro non ce la fanno a pagare il mutuo e l'affitto.

Il secondo impegno: rispettare al 100% la volontà dei cittadini.

Stasera apriamo una cammino che chiederà ai cittadini di discutere del proprio avvenire. E' una grande opportunità, che, mettendoci la faccia, offriamo. Lo sarà comunque, indipendentemente dall'esito del referendum. Per questo dico ai consiglieri tutti di questo consiglio, anche a chi non è d'accordo sulla fusione dei comuni, dovrete votare a favore della delibera, che è l'apertura di una grande stagione di democrazia, di quella democrazia più diretta, tanto invocata a parole, ma che poi spaventa quando si presenta l'occasione di praticarla.

Ai consiglieri che voteranno a favore dico: siate fieri di quello che fate. State interpretando forse come non mai il ruolo più bello che la vita politica può offrire, la politica che guarda avanti, che mostra coraggio, che chiama tutti a discutere e a decidere. Siate fieri di offrire alla vostra gente anche questa opportunità.

PARERI RESI AI SENSI DEL D.LGS. 18/8/2000 N. 267 "TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI" SULLA DELIBERAZIONE DI CONSIGLIO COMUNALE AVENTE AD OGGETTO:

ISTANZA PER L'INIZIATIVA LEGISLATIVA PER L'ISTITUZIONE DI NUOVO COMUNE A SEGUITO DI FUSIONE TRA I COMUNI DI CAMPIGLIA MARITTIMA E SUVERETO AI SENSI ART. 62 L.R.T. N. 68/27.12.2011 E S.M.I. - CONSI=

IL SOTTOSCRITTO RESPONSABILE DEL SERVIZIO
esprime parere Favorevole in ordine alla regolarità tecnica sulla presente proposta di deliberazione ex art. 49 D.Lgs. 267/2000.

Suvereto, 02-04-13

Il Responsabile
F.to PARADISO TERESA TEODOLINDA

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto.

Il SEGRETARIO COMUNALE
F.to PARADISO TERESA TEODOLINDA

Il Presidente
F.to PIOLI GIAMPAOLO

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione è pubblicata all'albo pretorio per quindici (15) giorni consecutivi dal 08-04-13 al 22-04-13 ai sensi dell'art. 124, comma 1, del D.Lgs. 267/2000. N. 230 Registro Pubblicazioni.

Suvereto, 08-04-13

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to PARADISO TERESA TEODOLINDA

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione è divenuta esecutiva il 08-04-13 :

☐ per la decorrenza del termine di giorni DIECI dalla sua pubblicazione all'albo pretorio (art. 134, comma 3, D.Lgs. 267/2000);

☒ dichiarata immediatamente eseguibile;

Suvereto, 08-04-13

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to PARADISO TERESA TEODOLINDA

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo

Suvereto, 8 APR. 2013

IL SEGRETARIO COMUNALE

